# I bambini, i piccoli, i fratelli minori

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

Il “bambino svezzato” ..... 1
Il più piccolo ..... 6
Per fede un fanciullo vince il gigante ..... 10
Il “Bambino” donato da Dio ..... 13
L’apostolo delle genti - Paolo “il piccolo” ..... 16
Bambino nel Vangelo di Matteo ..... 18
I “piccoli” nel Vangeli sinottici ..... 22
Il “giudizio” finale ..... 26

# Il “bambino svezzato”

Quanto riporto mette di seguito e collega appunti presi in vari tempi per cercare di farmi chiarezza sui motivi del pathos che aleggia nei Vangeli e in genere negli scritti detti Nuovo Testamento (N.T.) della Bibbia sul tema dei “bambini”.
Ritengo, infatti, che questo tema non sia da far rientrare in un discorso sentimentale di buonismo o di maniera, ma in qualcosa di essenziale, di connaturato e proprio del cristianesimo alla stregua del discorso dei “poveri” e dei “miseri”.
Del resto, il cristianesimo, religione rivelata, propone Creatore del cielo e della terra e di tutto ciò che esiste, l’Onnipotente, si è abbassato, è sceso dai Cieli e si è fatto “bambino”, nato a Betlemme, nato da una donna.
Per amore dell’umanità, insomma, l’Altissimo, *incredibili dictu* s’è fatto “misero e povero” e si è messo nelle mani degli uomini il che è contrario ad ogni pensiero utilitaristico proprio degli uomini di ogni tempo.
Nel fare questa ricerca non ho però attinto solo agli scritti in greco del N.T., ma ho ritenuto necessario spaziare nell’intero campo delle Sacre Scritture ebraico - cristiane per scrutare cosa avesse a suggerire la Tenak ebraica, ossia la parte di Antico Testamento (A. T.) scritta in ebraico o aramaico i cui libri sono stati tutti accolti dalla Bibbia cristiana, essendo lo stesso cristianesimo che attesta di sé d’essere attuazione in Gesù di Nazaret del Cristo, il Messia atteso dagli ebrei.

Com’è mio uso nei miei articoli, anche in questa ricerca, avverto che i brani in ebraico li tratterò anche con un particolare strumento di investigazione di cui mi sono dotato e che ho sperimentato con buon esito nella mia appassionata investigazione sulle Sacre Scritture che ormai data da parecchi anni.
Lo strumento di cui parlo ha origine dalla costatazione intuitiva che ogni lettera ebraica, com’è evidenziato dalla particolare forma espressiva che presenta la grafia detta “rabbino quadrato”, oltre che essere una consonante e un numero, è anche apportatrice di un messaggio tipo icona conservato gelosamente nel tempo ed espressivamente indicato dalla forma delle lettere .
Tale idea comporta che se fosse conforme al vero ogni parola ebraica si potrebbe guardare anche come un rebus di più figure, tante quante sono le lettere della

parola stessa e si avrebbe un commento sul concetto sotteso, come di fatto riesco a fare.
Questo pensiero ha avuto conferma come si può prendere atto da:
- le schede dei significati grafici delle 22 lettere cliccando sui relativi simboli a destra della Home di www.bibbiaweb.net ;
- www.bibbiaweb.net/stren05s.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**";
- www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "**Parlano le lettere**";
- www.bibbiaweb.net/lett082s.htm **"Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia"**;
- www.bibbiaweb.net/lett104s.htm "**Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano**".

Per la peculiarità di quelle lettere, dal testo ebraico delle Sacre Scritture, si possono allora ottenere seconde facce d'interi versetti e capitoli, sempre relativi al Messia, finalità nascosta di tutta la Tenak giudaica, come ho argomentato e presentato nei numerosi articoli del mio sito.
Avverto poi che le parole che presenterò in ebraico sono da leggere da destra verso sinistra come del resto avviene per la lettura dei testi liturgici sinagogali.

A questo punto, per entrare nel vivo del tema è subito da dire che i "bambini" nella società antica, sia ebraica, sia greco-romana erano espressione concreta ed esemplificativa della categoria degli esseri deboli, i "fanciulli", i "piccoli", i "minori", quelli senza diritti e protezione, la cui esistenza, di fatto, dipendeva da altri, quindi, certamente "bisognosi" in senso lato.
Bisognoso, indigente e povero in ebraico sono definiti da un termine molto allusivo; si dicono, infatti, *'oevion* e si scrive **א ב י ו ן** ove appare la bi-lettere della parola "padre" **א ב**.

Da *'oevion* **א ב י ו ן** viene il termine "appetito e fame", *'aviionah* **א ב י ו נ ה** le cui lettere dicono che "inizia **א** dentro **ב** con forza **י** a portarsi **ו** il lamento **נ ה**" e questa parola si può dividere **א ב** + **י ו נ ה**, da cui "colomba **י ו נ ה** e Padre **א ב**".
Sappiamo che la colomba è figura dello Spirito Santo che scese sul capo di Gesù mandata dal Padre e quel termine che definisce "bisognoso, indigente e povero" ben si presta sotto l'aspetto del cristianesimo a definire i "poveri in Spirito, che Gesù definisce "*Beati" :* "*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*." (Matteo 6,3)
I bambini sono gli ultimi venuti alla vita e per assenza di difese i primi ad andarsene in caso di difficoltà, alla mercé degli adulti e degli eventi naturali, appunto "bisognosi" di tutto.
L'amore filiale può assicurare loro in famiglia tutela e protezione, ma appena questa per qualsiasi motivo veniva o viene a mancare o in caso di guerre e di calamità naturali i bambini per la loro debolezza fisica sono i più esposti a subire le prime conseguenze.
Alcune volte nella Bibbia sono assimilabili agli orfani e alle vedove anche se erano ancora viventi i genitori, perché poteva capitare che aver certi genitori fosse addirittura controproducente come del resto avviene anche oggi in ambienti moralmente e socialmente tarati.
A quei tempi i figli, purtroppo, spesso erano considerati soprattutto un aiuto, una manodopera a poco prezzo, e appena possibile, anche se erano ancora fanciulli

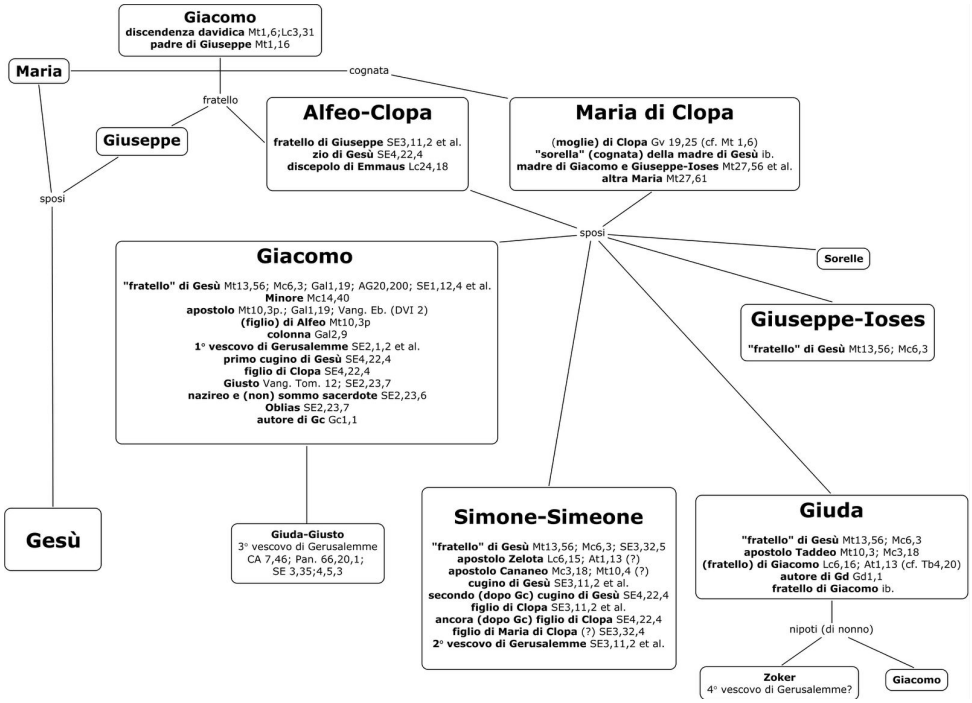
erano e sono impiegati nei campi e nella pastorizia e nei paesi sottosviluppati per lavori di ogni tipo.
Non tutti i dotati d'intendere di volere erano teneri e pietosi verso i bambini, com'è evidente con l'uccisione dei primogeniti in Egitto per ordine del faraone.
Sono i bambini, infatti, che subiscono le prime e più terribili conseguenze in caso di assedi e guerre, come risulta nella descrizione di Gerusalemme assediata e distrutta descritta nel libro delle Lamentazioni e i seguenti versetti estratti dall'A.T. ci confermano orribili idee di quanto praticato nei riguardi dei bambini:

- 2 Re 8 "*Cazaèl disse: Signor mio, perché piangi? Quegli rispose: Perché so quanto male farai agli Israeliti: brucerai le loro fortezze, ucciderai di spada i loro giovani,* ***sfracellerai i loro bambini****, sventrerai le loro donne incinte*."
- Isaia 13,16 "***I loro piccoli saranno sfracellati*** *davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, disonorate le loro mogli*."
- Osea 10,14 "*Come Salman devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui* ***la madre fu sfracellata sui figli***."
- Osea 14,1 "*Samaria espierà, perché si è ribellata al suo Dio . Periranno di spada****, saranno sfracellati i bambini****; le donne incinte sventrate*."
- Naum 3,10 "*Eppure anch'essa fu deportata, andò schiava in esilio.* ***Anche i suoi bambini furono sfracellati*** *ai crocicchi di tutte le strade*."
- Salmo 138 "*Figlia di Babilonia devastatrice , beato chi ti renderà* quanto ci hai fatto. ***Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra***."

Ciò non accadeva solo in caso di guerra.
Basta, infatti, pensare al massacro degli innocenti a Betlemme di cui parla il Vangelo di Matteo 2,1-16, strage che avrebbe ordinato Erode il Grande per uccidere Gesù della cui nascita era stato informato dai Magi.

**Strage degli innocenti: Duccio di Buoninsegna - Duomo di Siena**

La Chiesa Cattolica venera quei bimbi uccisi come martiri, con il nome di "Santi Innocenti", e il Martirologio Romano ne fissa la memoria il 28 dicembre: "Festa dei santi Innocenti martiri bambini che a Betlemme di Giuda furono uccisi dall'empio re Erode, perché insieme ad essi morisse il bambino Gesù che i Magi avevano adorato, onorati come martiri fin dai primi secoli e primizia di tutti coloro che avrebbero versato il loro sangue per Dio e per l'Agnello".




Gesù era un “davidico” e Betlemme era la città dove era nato Davide per cui vi erano certamente famiglie di parenti e cugini, in ebraico associati come nome ai “fratelli”; quindi, proprio dei “piccoli fratelli” di Gesù furono tra i primi martiri e dopo altri suoi “piccoli fratelli” come Lui li chiamerà, ma anche proprio suoi familiari, continueranno a essere uccisi nel Suo nome, infatti ben 3 apostoli erano suoi fratelli - cugini: Giacomo minore, Simeone lo zelota, Giuda Taddeo, tutti martiri.

Il destino dei bambini, com’è oggi, pur se le legislazioni hanno cercato di dare qualche sicurezza, era alla completa dipendenza dalla generosità altrui.
Ogni certezza di sicurezza che si può pensare legato ai sentimenti umani di paternità e maternità quando si arriva a condizioni estreme di bisogno rischia di trovare il proprio limite nell’egoismo e nell’interesse.
A questo s’aggiungono i casi *borderline* quando le madri e i padri si possono dimenticare dei figli e addirittura ucciderli non solo abortendo, ma facendoli anche prostituire; sussiste pure il caso limite, narrato da Flavio Giuseppe nella “Guerra giudaica” sull’assedio di Gerusalemme del 70 d. C., ove al punto 79 racconta di una madre che uccise, cosse e mangiò il proprio figlio, suscitando orrore tra compatrioti e Romani.
Il bambino nella Scrittura è strutturalmente dipendente dalla relazione familiare, ha necessità d’essere nutrito e custodito non solo con cibo materiale, ma con la parola che lo fa progressivamente uscire dalla condizione di dipendenza verso la libertà.
La prima difesa dei bambini invero passa attraverso i loro genitori che sono chiamati a essere i primi loro educatori.
L’amore per i bambini e la difesa della loro vita ha certezza totale però solo se sono suscitate da Dio, fonte di ogni amore e salvezza, perché spesso i soli sentimenti di paternità e maternità, per i più svariati motivi, non sono sufficienti a garantire la loro esistenza.
Visto come Gesù difende i bambini per evitare errori, l’insegnamento giusto per loro passa attraverso la domanda di come Lui, il Signore, avrebbe loro insegnato e al riguardo è da ricordare:
- al primo posto il comandamento d’Israele in Deuteronomio 6,4-7: “*Ascolta,*

*Israele: il* ***Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze****. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore, li inculcherai ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai*."

- in secondo luogo di non essere di scandalo : "*Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare*." (Marco 9,42) quindi, essere congruenti non comportandosi in modo opposto a quanto desideriamo facciano loro in linea col primo dei comandamenti.

Nella Bibbia poi tanti sono i suggerimenti per la giusta formazione dei figli, come:

- Salmo 144,12 "*I nostri figliuoli, nella loro giovinezza, siano come piante novelle che crescono e le nostre figliuole come colonne scolpite nella struttura d'un palazzo*."
- Proverbi 13,24 "*Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l'ama, lo corregge per tempo*."
- Proverbi 22,6 "*Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà*."
- Proverbi 22,15 "***La follia è legata al cuore del fanciullo****, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui*."
- Isaia 54,13 "*Tutti i tuoi figliuoli saranno discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli*".

A questo punto è da ricordare quanto Dio dice nel libro del profeta Isaia in 49,15 : "*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*."

Chi ha fede in Dio si sente tranquillo e sicuro e si affida a Lui come un bambino. Un pensiero del genere propone, infatti, il Salmo 131, *Canto delle ascensioni. Di Davide*: " *Signore, non s'inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo ; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno* ***come bimbo svezzato*** **ג מ ל** *in braccio a sua madre,*

***come un bimbo svezzato*** **ג מ ל** *è l'anima mia.*

*Speri Israele nel Signore, ora e sempre*."

Del resto Dio è il vero padre e la vera madre di ogni bambino!

Ho evidenziato in grassetto quella l'insistenza su *"svezzato"* o *"bambino svezzato",* in ebraico **ג מ ל**, che si trova per due volte nello stesso versetto.

Ciò pare proprio come un invito ad approfondirne il perché.

In www.bibbiaweb.net/lett224s.htm "**I canti delle salite**" ho, tra l'altro, riportato decriptato questo Salmo col metodo in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm di "**Parlano le lettere** e si presenta proprio come un arazzo con vivaci colori rivolto con la faccia in questo mondo ove il fedele si affida al Signore con fiducia come verso la madre, ma come retro ha un solido ordito in cui Dio effettivamente si comporta da madre e li allatta e li conduce alla vita eterna in un cammino di salvezza.

Ne ricordo di seguito il risultato:

**Salmo 131,1** - Doni alla mente escono dal seno del Potente che portano a segnare il nato (neofita) per recargli aiuto. Dal Signore la potenza inizierà a scorrere. Da dentro gli uscirà dal cuore. Sarà a portare del Potente luce ai viventi e agirà con

forza l'energia che sarà a recare la potenza divina della rettitudine, segno che sarà dentro la gloria (della risurrezione) a recare. Tutti condurrà figli meravigliosamente e da puri vivranno degli angeli l'esistenza.
**Salmo 131,2** - Dell'Unico la pienezza di esseri simili sarà in tutti a ristare e l'aiuto porterà per rivivere i morti. Sarà l'energia del Verbo a riaccendere le esistenze. Di rettitudine li allatterà l'Altissimo. L'Unico da madre li porterà. Da bambini svezzati l'Altissimo da madre li porterà. Così beneficati in alto saranno inviati al Volto per la risurrezione che ci sarà.
**Salmo 131,3** - Sarà la malattia bruciata nei corpi dalla divinità. Saranno dal mondo portati a uscire i viventi. Dal tempo usciranno, li porterà all'eternità.

# Il più piccolo

Il più piccolo dei figli di solito è quello cui sono riservate le massime cure e guardato con un occhio speciale da parte dei genitori per preservarne la salute e perché cresca nel migliore di modi; infatti, in quel momento è quello che ha il massimo dei bisogni.
Dio, il Creatore, dopo il "no" della prima coppia, l'ultima dei creati, era alla ricerca di come riallacciare con l'umanità il legame filiale da cui Adamo aveva voluto sottrarsi, perché ingannato tanto da aver creduto che da parte di Dio non ci fosse amore per loro, ma solo volontà di dominio.
Le vicende raccontate dalla Bibbia sono note, e Dio finalmente in Esodo 4,22 chiede a Mosè di dire al faraone : "***Israele è il mio figlio primogenito***" palesando che ormai era il tempo di recuperare in qualche modo l'umanità partendo da alcuni primi eletti.
Si trova poi nel libro del profeta Osea 11,1 "*Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*".
A quel momento su questo figlio adottivo il Signore punta ogni attenzione.
Per questo figlio che Dio ha eletto ha sfoderato la Sua destra, il Suo braccio potente, infatti, ha aperto il mare e lo ha fatto venire alla luce .
Cantano gli Israeliti come ogni fedele del Signore: "*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:* ***la destra del Signore ha fatto meraviglie****,* ***la destra del Signore si è innalzata****,* ***la destra del Signore ha fatto meraviglie****. Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore*."

E' questi, in pratica, il figlio della Sua destra, il *ben iamen*, **ב ן י מ י ן** il suo Beniamino.
La Vergine Maria nel "Magnificat" in Luca 1,51s esalta il Signore che ha piegato il potente faraone in favore del piccolo Israele : "*Ha* ***spiegato la potenza del suo braccio****, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili*" (Salmo 118,14-17) promessa di protezione e favore per il Nuovo Israele che nascerà dalla Vergine ad opera dello Spirito Santo.
Dio al popolo d'Israele che considera il figlio primogenito nella *Torah* in Deuteronomio 7,6-8 dice: "*Tu infatti* ***sei un popolo consacrato al Signore****, tuo Dio: il Signore, tuo Dio,* ***ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli*** *che sono sulla terra.* ***Il Signore si è legato a voi*** *e* ***vi ha scelti****, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli* ***– siete infatti il più piccolo di tutti i popoli*** *–, ma* ***perché il Signore vi ama*** *e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto*."

Un regno Dio permise che quel piccolo popolo in un modo o nell'altro l'avesse facendogli occupare la terra contesa dai grandi imperi del tempo - Egitto e Mesopotamia - paese che ai loro padri era stata promesso e che per lungo tempo fu governato da giudici d'Israele, mentre il vero re era il Signore, poi Signore permise di costituire un regno con un re in carne ed ossa che facesse le Sue veci, essendo Lui il vero re.
Gli Israeliti chiesero, infatti, tramite il profeta Samuele un re come avevano gli altri popoli, ed ecco fu unto Saul che regnò per 20 anni, ma avendo questi trasgredito fu poi unto Davide che per 7 regnò su Giuda in Ebron e per 33 a Gerusalemme su tutto Israele.
Questo ultimo regno era figura del Regno di Dio che doveva venire.
Da parte di Dio, tramite il profeta Natan, ci fu a Davide la promessa del Regno Eterno di un suo discendente, il futuro Messia:

- 2 Samuele 7,12-16 **"***Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre*.".
- 1 Cronache 17,11-14 "*Quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò un discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e gli renderò saldo il regno. Costui mi costruirà una casa e io gli assicurerò il trono per sempre. Io sarò per lui un padre e lui sarà per me un figlio; non ritirerò da lui il mio favore come l'ho ritirato dal tuo predecessore. Io lo farò star saldo nella mia casa, nel mio regno; il suo trono sarà sempre stabile*."

Da quel popolo "***il più piccolo di tutti i popoli***" ecco che spuntò il seme del Regno Eterno del Messia.
Al riguardo, Gesù ebbe a dire, pare proprio con riferimento a Deuteronomio 7,6-8 visto l'uso delle stesse parole: "*Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è* ***il più piccolo di tutti*** *i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero…*" (Matteo 13,31s)

I Vangeli e il Nuovo Testamento sono tutti libri i cui testi originari sono in lingua greca, ma essendo l'ebreo Gesù di Nazaret il soggetto ispiratore, come uomo un Israelita profondamente inserito in quella cultura e "religione rivelata", ritengo, che molti chiarimenti possano derivare dai testi della Torah e della Bibbia in ebraico e aramaico che era l'ambito di fede formativo di Cristo e dei suoi apostoli, tutti appunto nati nell'ebraismo.
Ecco che allora sono andato a investigare in quei testi.
Ora, il libro della Genesi, è considerato dalla tradizione rabbinica come il primo della Torah e come tale è l'abecedario, dove ogni fanciullo ebreo inizia gli studi.
Di tale libro ogni parola è importante, perché è considerata come fosse la prima volta che nasce, visto che quel libro parla dell'origine di tutto.
In linea con tale pensiero, quindi, mi sono rivolto al libro della Genesi, nella traduzione C.E.I. 2008 ove in 11 versetti si trova il termine "bambini".
Sono andato, quindi, a cercare quale fosse la parola ebraica da cui è stato tradotto tale termine in ciascuno di quei versetti e ho trovato che sono usati i tre modi che qui di seguito riporto.

*** י ל ד *ialed* per “nato, partorito” dal radicale di “nascere” **ל ד ה**, “guizzato **ל** dalla porta **ד** fuori/nel mondo **ה**”, sottinteso dalla porta della vita, la porta della madre, quindi, nato non da molto, perciò ancora un bambino, un fanciullino, e si trova nei due versetti:

- 21,8 “*Il **bambino** crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato*.”
- 30,26 “*Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei **bambini** perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato."*

*** ב ן *ben* dal radicale di “costruire” **ב נ ה**, quasi un mattone della casa, “della casa **ב** energia **ן**”, quindi, termine generico valido per un figlio di qualsiasi età, usato una sola volta in: 32,12 “*Salvami dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui: egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e **bambini**!*”

*** ט ף *ṭap* è una figliolanza piccola, fanciulli, bambini di ambo i generi.

La prima lettera di questo termine è **ט** la *ṭet*, la 9° dell’alfabeto ebraico e rappresenta un pozzo sigillato, un fiore che sta ber sbocciare, è il segno di bello, buono, rappresenta un cuore e l’amore, in definitiva l’utero da cui si nasce, infatti, la parola “utero” in ebraico è *boetoen* **ב ט ן** e figurativamente è come un pozzo **ט** da cui esce il figlio **ב ן**. La seconda lettera è la *peh* **ף**=**פ** la 16° ed è una bocca, indica la “parola” e per traslato il “Verbo”. Tale termine *ṭap* **ט ף** è certamente preferito dall’autore del testo in quanto ricorre in tutti gli altri 8 versetti seguenti:

- 34,29 “*Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro **bambini** e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case*.”
- 43,8 “*Giuda disse a Israele suo padre: Lascia venire il giovane con me; partiremo subito per vivere e non morire , noi, tu e i nostri **bambini***.”
- 45,19 “*Quanto a te, da loro questo comando : Fate questo: prendete con voi dal paese d'Egitto carri per i vostri **bambini** e le vostre donne, prendete vostro padre e venite*.”
- 46,5 “*Giacobbe si alzò da Bersabea e i figli di Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro **bambini** e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandati per trasportarlo.*”
- 47,12 “*Giuseppe diede il sostentamento al padre, ai fratelli e a tutta la famiglia di suo padre, fornendo pane secondo il numero dei **bambini***.”
- 47,24 “*Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri **bambini***.”
- 50,8 *“… tutta la casa di Giuseppe e i suoi fratelli e la casa di suo padre. Soltanto i loro **bambini** e i loro greggi e i loro armenti essi lasciarono nel paese di Gosen*.”
- 50,21 “*Dunque non temete io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri **bambini**. Così li consolò e fece loro coraggio*.”

A questo punto, grazie al significato grafico delle lettere ebraiche di questo termine **ט ף** *ṭap* usato per “bambino/i” si apre uno spiraglio che aiuta a far luce su quell’atteggiamento connaturato in Gesù nei confronti dei fanciulli.

La lettura di quei due segni dice chiaramente che sono “**amati ט dal Verbo ף**” o hanno in loro **“l’amore ט** del **Verbo ף**” o, infine, hanno “nel cuore **ט** il Verbo **ף**”,

oppure sono “nel cuore ט del Verbo ה” e per estensione sono proprio coloro che “amano ט la Parola ה”, non solo di leggera e studiarla, ma che vogliono seguirne gli insegnamenti con la vita alla Sua sequela.
Ecco che la predilezione di Gesù per i bambini diviene, allora, per i contemporanei che conoscevano anche la simbologia delle lettere attestazione indiretta che Lui è proprio il Verbo di Dio, colui che disse e tutto ha creato per amore del Padre.

Vediamo ora di interessarci della prima volta che nel libro della Genesi è tradotto un termine con “bambino”.
Ricordo che ciò accade nei riguardi di Isacco in Genesi 21,8.
Questo fatto di per sé è già una sorpresa.
Quella parola “bambino” allora assume un significato speciale, non è un bambino qualsiasi, è il figlio della promessa, il “Bambino” atteso!
Questo è da tenere presente.
Cominciamo allora a distinguere bene, con gli occhi di chi studia la Torah il “bambino”, delinea uno spaccato di una valenza particolare e direi unica.
In tal senso è da seguire lo sguardo del Rabbi Gesù che sta allenando i suoi apostoli e discepoli a vedere con i suoi occhi il mondo e non con gli occhi usuali.
A chi ha orecchi quando parla di “bambini” richiama alla mente del conoscitore della Torah quel bambino, che allude a chi verrà a riporterà l’uomo nel Regno, il figlio della promessa, quindi l’atteso Figlio dell’uomo.
Gesù certamente con loro e con tutti quelli che lo seguono sta mettendo in pratica quanto ha profetizzato il profeta Isaia in 28,9.10 “*A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole far capire il messaggio? Ai **bambini svezzati**, appena staccati dal seno? Sì: precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po’ qui, un po’ là*” e quei “***bambini svezzati***” sono i *gemulei* ג מ ו ל י, quindi, al singolare “bambino svezzato” è ג מ ל.
Isacco è figura del consenziente servo sofferente che Abramo in Genesi 22 offre all’Altissimo in olocausto sul legno.
E’ allora da guardare con attenzione il testo ebraico del versetto Genesi 21,8:
“*Il **bambino** crebbe e fu **svezzato** e Abramo fece **un grande banchetto** quando **Isacco** fu **svezzato***”

**ויגדל הילד ויגמל ויעש אברהם משתה גדול**
**ביום הגמל את יצחק**

Sorprende e non è certo un caso, ma è a mio parere intenzionale, questa doppio “svezzato” con ג מ ל come nel Salmo 131, infatti, una delle vie esegetiche seguita dai Rabbini per l’interpretazione della Torah è detta “*gzerà shavà*” ossia "formulazione simile” o nota come *heqesh* “analogia" per cui se una parola o frase si trova in due passi separati, si può stabilire un'analogia.
In questo termine ג מ ל è evidente il bi-lettere **מ ל** che da luogo a **מ ל ה** che ha il significato di “parola” e “parlare” e un bambino svezzato comincia a “camminare ג e a parlare(**ה**)מ ל ”.
La parola (**ה**)מ ל” allude in termini teologici “all’acqua **מ** dal Potente **ל** uscita **ה**” .
Ecco che il fedele, il servo di IHWH, “cammina con la Parola” e a tutti gli effetti è un bambino svezzato.
Chi cammina con lui del resto non ha più sete come dice Gesù alla Samaritana in Giovanni 4,13 “…*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve*

*dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*".

Gesù e il frutto promesso atteso dalla discendenza di Adamo, figura dell'Isacco svezzato ג מ ל in cui "cammina ג in un vivente מ il Potente ל", "in cammino ג la Parola (ה)מ ל".

Chi cammina con la Parola è abbeverato e non ha più sete perché "cammina ג con l'acqua מ del Potente ל"; è come un cammello o un dromedario, in ebraico pure *gamal* ג מ ל, che non ha bisogno di altra acqua, perché l'ha ormai in sé in abbondanza.

Utilizzando quelle lettere ebraiche del versetto Genesi 21,8 con i loro significati grafici, pensando al Messia, si ottiene questo pensiero:

"Recato ו è stato י nel cammino ג un aiuto ד dal Potente ל. Nel mondo ה un bambino י ל ד ha recato ו. Affliggerà (ה)ג י nei viventi מ il serpente ל portatosi ו. Lo spazzerà (ה)ע י col fuoco/resurrezione ש. La forza א ב ר rientrerà ה; i viventi ם salverà (ה)מ ש. Dal Crocifisso ת nel mondo ה scorrerà ג l'aiuto ד. E ו dal cuore ל ב sarà י a portare ו acqua/madre/vita ם. Aprirà ה un cammino ג tra i viventi מ con il rifiuto ל א. Il Crocifisso ת sarà י a rialzarsi צ dalla tomba ח per rovesciarlo ק."

Ecco allora che quel termine י ל ד *ialed* per "nato, partorito", quindi, un "bambino", detto alla luce del significato di Isacco, allude a un rinato in Cristo, quindi, a un neofita, com'è detto un battezzato.

Pensando a Gesù e ai bambini quelle lettere di *ialed* י ל ד sono, di fatto, un'allusione a chi lo segue che si rende conto che "sono י dal Potente ל aiutati ד" e "sono י del Potente ל nelle mani ד".

San Pietro per bocca dell'evangelista Marco che riporta le sue catechesi, questo fatto delle mani pare proprio averlo inteso, quando in quel Vangelo di Gesù le impone sulla testa dei fanciulli; vi si trova si trova infatti l'episodio in cui: "*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse , ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso. E prendendoli tra le braccia li benediceva* ***imponendo le mani su di loro***."(Marco 10,13-16//Matteo 19,13-15)

# Per fede un fanciullo vince il gigante

La fantasia dei lettori delle Sacre Scritture da generazioni è colpita dall'episodio di 3000 anni orsono del duello tra il giovinetto ebreo di Betlemme, Davide, e il gigante filisteo Golia di Gat.

Davide, ottavo figlio di Iesse di Betlemme della tribù di Giuda, su comando di Dio, fu unto re d'Israele dal sacerdote e profeta Samuele in sostituzione di Saul della tribù di Beniamino, ma il fatto rimase nascosto per molto tempo.

Il re Saul, infatti, aveva perso la grazia di IHWH per il comportamento ambiguo e accomodante tenuto nei riguardi d'ordini ricevuti.

Per tale motivo il profeta Samuele in 1 Samuele 13,13.14 disse a Saul: "*Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore Dio tuo ti aveva imposto, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. Ora invece il tuo regno non durerà.* ***Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore*** *e lo costituirà capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore*."
Al momento dell'unzione Samuele stava per scegliere Eliab, il primogenito di Iesse, ma il Signore gli suggerì : "*Non guardare il suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo c*iò *che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza,* ***il Signore guarda il cuore***." (1 Samuele 16,7)
E Samuele scelse l'ultimo, il più piccolo!
Proprio in questo, ossia grazie al suo cuore c'è il segreto della vittoria di Davide su Golia nonostante l'imponente statura di questi.
Davide era allora un ragazzino, un giovane pastore delle pecore di suo padre che pascolava con sapienza e coraggio nelle campagne attorno a Betlemme e come racconta aveva cacciato via leoni e orsi che cercavano di prenderle.
Dell'aspetto e delle qualità di Davide dice la Bibbia: "*Era fulvo, con begli occhi e di gentile aspetto...il figlio di Iesse, il Betlammita; egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui…fulvo di capelli e di bell'aspetto."* (1 Samuele 16,12.18.42b)
Quando fu unto re da Samuele era appena un ragazzo, certamente non aveva l'età per andare alla guerra che allora era di 20 anni.
L'episodio del gigante Golia avvenne quando tre dei suoi fratelli erano nell'esercito di Saul che combatteva contro i filistei e Davide fu mandato a trovarli dal padre per portare del cibo e alcune provvigioni e per ritirare le loro paghe.
Vediamo, ora, perché Dio scelse Davide.
Davide, in effetti, come si legge non sarà uno stinco di santo, eppure, Dio, quando manda Samuele da Saul ad annunciargli che lo sostituirà con Davide gli fa dire: "*Il Signore si è scelto* ***un uomo secondo il suo cuore*** *e lo costituirà capo del suo popolo*." (1 Samuele 13,44)
San Paolo, nel Kerigma di Atti 13,22 riprende questo passo e dice : "*E dopo averlo* (Saul) *rimosso dal regno suscitò per loro, come re, Davide al quale diede questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore, egli adempirà tutti i miei voler*i."
Nonostante le concubine, l'adulterio con Betzabea e l'assassinio del marito di questa, Uria l'Ittita, Dio dichiara che Davide è "uomo secondo il suo cuore"; Perché?
Davide, oltre che pastore, guerriero e re, è stato anche poeta e cantore .
La Bibbia nel Salterio attribuisce a Davide ben 82 dei 150 Salmi.
Di fatto, l'ebraismo, Gesù e il cristianesimo hanno pregato e stanno pregando con le parole di Davide, segno chiaro della sua spiritualità che presenta vari aspetti.

**L'amore al nemico.**
Saul tenta più volte di uccidere Davide.
Davide deve fuggire e Saul gli dà la caccia.
In due occasioni Dio mette Saul in mano di Davide e lo potrebbe uccidere, ma questi rimette il giudizio a Dio: "*Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, perché la mia mano non si stenderà su di te*." (1 Samuele 24,13)

**Il cuore fedele, sensibile all'amicizia**.

La Bibbia pone in evidenza la grande amicizia tra Davide e Gionata, figlio di Saul, che supera tutte le controversie tra Davide e Saul e gli interessi di dinastia.

**La gioia nel servizio a Dio**.
Nel trasporto dell'Arca a Gerusalemme: "*Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore*". (2 Samuele 6,14)

**Riconosce il proprio peccato e chiede prontamente perdono.**
Al riguardo il Capitolo 12 di 2 Samuele e il Salmo 50 "Miserere" ove c'è la nota *"Salmo di Davide, quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betzabea*."

**Riconosce l'intervento di Dio nella propria vita.**
E' Davide che fa meditare sul fatto che : *"Uno spirito contrito è sacrificio a Dio. Un cuore affranto ed umiliato, o Dio, non disprezzi."* (Salmo 50,19)
Davide fuggiva da Gerusalemme ritirandosi a causa d'Assalonne suo figlio ed è maledetto da un certo Simei della famiglia di Saul.
Gli uomini di Davide questo Simei lo vorrebbero uccidere, ma Davide non lo permise e disse loro : "*Lasciate che maledica, perché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio dell'afflizione di oggi*" (2 Samuele 16,12)

Fu così che Dio trovò Davide secondo il Suo cuore.
Il cuore di David è la sua vera bellezza e fa di lui un gigante dello spirito.
Nell'A.T. i Filistei sono una costante spina nel fianco di Israele, perché controllavano la pianura litoranea.

**Le 5 città confederate sei Filistei** **Filistei prigionieri di Ramsete II**

Il nome "Filistei" appare nel libro dell'Esodo che nomina la via dall'Egitto che costeggia il Mediterraneo verso Canaan come la via dei Filistei (Esodo 13,17) .
Il Cantico di Mosè (Esodo 15,14) ne prefigura lo scontro.
Appaiono già nella storia dei patriarchi a partire da Isacco (Genesi 26 e 27), ma si tratta di un anacronismo storico, perché ebbero a insediarsi nella striscia di Gaza tra il XIII e il IX sec. a. C..
Con inizio nel libro dei Giudici, che presenta tra l'altro le famose vicende di Sansone che si distinse nel combatterli, si profila un conflitto pressoché continuo tra Israele e i Filistei.

Se gli Israeliti "*facevano male davanti agli occhi del Signore" venivano messi nelle mani dei Filistei che addirittura catturarono anche l'arca*." (1 Samuele 5,1) L'acme del contrasto ci fu sotto il regno di Saul quando avvenne il famoso duello tra Davide **ד ו ד** di Betlemme e Golia **ג ל י ת** di Gat.

Le lettere del nome Golia alludono che questi "nel cammino **ג** il serpente **ל** sta **י** a indicare **ת**" e sotto questo aspetto va interpretato il vero succo dell'episodio che viene raccontato.

Come sono andati i fatti è narrato nel primo libro di Samuele al Capitolo 17.

Stando al racconto Golia "*era alto sei cubiti e un palmo*", cioè di 3,10 m.

Davide era poco più che un fanciullo.

Il gigante era armato di tutto punto "*Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre , il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero*." (1 Samuele 17,5-7)

Davide disse al Filisteo : "*Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. **Io vengo a te nel nome del Signore** degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; **tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele**. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani*." (1 Samuele 17,45-47)

Davide con una sassata dalla fionda colpì in fronte Golia.

Questi cadde e Davide gli fu sopra e con la stessa sua spada gli tagliò la testa.

La morale è che il nemico del popolo di Dio si vince con la fede.

Un fanciullo che ha fede basta per vincere il peggiore dei nemici.

# Il "Bambino" donato da Dio

Tutto di seguito senza i segni di dimostrazione del decriptato che ho presentato per Genesi 21,8 si ottiene:

"**Recato è stato nel cammino un aiuto dal Potente**.
**Nel mondo un bambino ha recato**.
**Affliggerà nei viventi il serpente** portatosi.
Lo spazzerà col fuoco/resurrezione.
La forza rientrerà; i viventi salverà.
Dal Crocifisso nel mondo scorrerà l'aiuto.
E dal cuore sarà a portare acqua/madre/vita.
Aprirà un cammino tra i viventi con il rifiuto.
Il Crocifisso sarà a rialzarsi dalla tomba per rovesciarlo."

Quanto in grassetto in quella decriptazione ricorda le parole che si trovano nel libro del profeta Isaia e che riguardano la venuta dei tempi messianici:

- Isaia 9,5.6 "*Perché **un bambino י ל ד è nato י ל ד per noi, ci è stato dato un figlio** . Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre*."

  Quel bambino è come il bambino di Genesi 21,8 e direi che ci e' stato dato il

"Figlio", quello che non era nato dalla coppia Adamo primigenia perche' fu sviata dal patto a tre con Dio; insomma profetizza la nascita del "Figlio dell'uomo='Adam".
In latino nella Vulgata quel versetto inizia "***Parvulus**... **natus est nobis***"

- Isaia 11,6 "*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un **piccolo fanciullo** **נ ע ר ק ט ן** li guiderà*."

Quel piccolo fanciullo **נ ע ר ק ט ן** è colui che "l'angelo **נ** nemico **ע ר** rovescerà **ק** dal cuori **ט** con energia **ן**.

- Isaia 11,8 "*Il **lattante** **י ו נ ק** **si trastullerà** **ו ש ע ש ע** sulla buca della vipera; il **bambino metterà la mano nel covo del serpente** velenoso.*"

Anche di questo versetto vale la pena vedere le lettere ebraiche che lo formano:

**ו ש ע ש ע י ו נ ק ע ל ח ר פ ת ן ו ע ל מ א ו ר ת צ פ ע ו נ י**
**ג מ ו ל י ד ו ה ד ה**

"Da Gesù **ו ש ע** risorto **ש** l'azione **ע** è stata **י** portata **ו** per essere assolti (**ה**)**ק** **נ**. Rialzatosi (**ה**)**ע ל** dalla tomba **ח** ha guarito (**ה**)**ר פ** tutti **ת** con l'energia **ן** portando **ו** dai peccati **ml[** alla felicità **א ו ר ת**. Scende **צ** il soffio/lo spirito **פ** l'iniquità **ע ו נ** a togliere (**ה**)**י ג** dai viventi **מ**, porta **ו** il serpente **ל** a essere **י** sbarrato **ד** e **ו** giubilo **ה ד** al mondo **ה**."

Il negativo, il contrario di Dio di cui permette l'esistenza come scelta lasciata per la libertà dell'uomo viene definito, il maligno o demonio.
Questi è astuto e cerca di primeggiare, di essere il più grande di tutti, anche di Dio stesso, ma quando Dio lo vorrà, sarà eliminato.

Si trova, infatti, Genesi 3,1 : "***Il serpente** **נ ח ש** era **il più astuto** **ע ר ו ם** di tutti gli **animali selvatici** che Dio aveva fatto e disse alla donna: È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?* "
Un animale che parla? No certo !

Era un **animale selvatico**, *chaiiiat hassadoeh* **ח י ת ה ש ד ה**, e le lettere aprono all'idea di "un vivente **ח י** segno **ת** dell'entrata **ה** del demonio **ש ד** nel mondo **ה**".

Era un ***serpente***, in ebraico **נ ח ש** *nachash* , ma in effetti, secondo l'immaginario, incarnava, "l'angelo **נ** che si nasconde **ח** dalla luce **ש**" divina.

Si comportava, quindi, proprio da serpente, astuto, *a'rum* **ע ר ו ם**, perché "si vede **ע** innalzarsi **ר ו ם**", ed era "il nemico **ע ר** che si portava **ו** ai viventi **ם**", il nemico del progetto "uomo" quindi di 'Adam e del Creatore.

**Rritratto di Seti I e il dettaglio del serpente ureo sulla testa**

Delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico, infatti, quella che calza con tali pensieri e rappresenta un faraone, figura del male biblico, con l'ureo, un serpente sulla testa, è la 12° lettera, la *lamed* = ל.

E Dio con quale forza debellerà il serpente?
Con chi Dio salverà l'uomo?

In ebraico uno dei modi per esprimere il "salvare" è col radicale מ ש ה e accade che l'atto di nascita del popolo da cui sorgerà il bambino "il Figlio di Dio" nato dall'uomo avviene con l'apertura del mare che Dio provocherà proprio tramite un personaggio che si chiama Mosè = מ ש ה.
Alla nascita di Mosè il libro dell'Esodo in 2,1 propone :"*La donna* (madre di Mosè) *concepì e partorì* ***un figlio****; vide che era bello*", ove bello = buono è *tov* ט ו ב.
Con www.bibbiaweb.net/lett245s.htm "**Solo Dio è buono**" ho tra l'altro messo in evidenza come per la Bibbia bellezza e bontà vengono solo da Dio e sono tali non fine a se stessi, ma per lo scopo proprio della creazione, quella di formare l'umanità a propria immagina e somiglianza con il consenso dell'uomo.
Quel figlio, un bambino bello e buono è figura della promessa che si concretizzerà con la venuta di quel bambino atteso!
Ecco che da un piccolo, un bambino, verrà la salvezza.
Del resto è come dice 1 Corinzi 1,25 "… *ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini*."
Il popolo che Dio auspica e vuole suscitare è quello di cui poi parla lo stesso profeta Isaia in 60,21.22 : "*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria .* ***Il più piccolo*** ק ט ן *diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente*."
Chi appartiene al popolo di Dio ha una caratteristica inconfondibile.
Si riconosce perché di fatto che è un "piccolo", *qaṯen* ק ט ן, un virgulto in cui Dio ha operato, perché di fatto in qualche modo gli ha "versato ק in cuore ט l'energia ן" per l'utilità comune, e opera per l'avvento del Regno di Dio.
(Ved. www.bibbiaweb.net/lett175s.htm "**I bambini del Messia**")
Il primogenito dei "virgulti" di Dio è un *nazer* נ ז ר che "l'energia נ di Dio ha questi ז nel corpo ר" quello profetizzato da Isaia : "*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse , un* ***virgulto*** נ ז ר *germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito*

*del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore*." (Isaia 11,1.2)
Gesù stesso ha asserito con forza in Giovanni 14,12-14 qualcosa del genere : "*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò*."

# L'apostolo delle genti - Paolo "il piccolo"

Per la grande attività missionaria che portò avanti tra i popoli dell'ecumene con copiosi frutti aprendo alla fede cristiane molte comunità tra i gentili dalla sua conversione, 33-35 d. C., fino al martirio per decapitazione a Roma nel 64-67 d. C., Saulo di Tarso della tribù di Beniamino come il suo omonimo Saul il primo re degli Ebrei, vissuto nell'XI sec. a. C. è detto "l'apostolo delle genti".
Saulo è Il nome citato nel libro degli Atti degli Apostoli ove l'originale in greco riporta Σαούλ, *Saùl*, o Σαῦλος, *Sàulos*, dall'ebraico **ש א ו ל**, dal verbo **ש א ל**, per "domandare-pregare", quindi, colui che è stato richiesto, sottinteso a Dio, come fu il re Saul a suo tempo da parte del popolo ebraico.
Nelle sue copiose lettere San PAolo non s'identifica mai con nome di Saulo, ma con quello di Paolo nell'originale greco, Παῦλος, *Pàulos* e tale nome compare anche nella lettera 2 Pietro 3,15.
Il nome Paolo deriva dall'aggettivo latino *paulus,* che significa "poco grande", cioè "piccolo" ossia "piccolo di statura" o "secondogenito" da *parvu*s "piccolo" alla base del termine, quindi, "*parvulus*" ossia "bambino" usato dalla Vulgata per "*Sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire; talium est enim regnum caelorum*" per Matteo 19, 14 che in italiano recita : "*Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli*."
Negli "Atti degli apostoli" il nome di Paolo ricorre per ben 138 volte veramente tante se paragonate alle 74 volte di "Gesù", di cui 11 come "Gesù Cristo", 14 di "Cristo" e 104 di "Signore".
Saulo ricorre 25 volte, di cui 20 prima di Atti 13,9 e le 5 successive ci sono solo perché viene narrato nuovamente l'episodio della sua conversione, infatti:
- 4 volte con "***Saulo, Saulo**, perché mi perseguiti? Io risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse : Io sono Gesù il Nazareno, che **tu perseguiti***" in 22,7.8 e nei paralleli 26,14.15.
- 1 volta in 22,13 Anania prima di battezzarlo lo chiama ancora Saulo: "*Saulo, fratello, torna a vedere!*" come se Paolo il nome romano che aveva, fosse poi confermato come nome di "battesimo", per sancire una vita nuova e per distinguersi dall'uomo vecchio, dal Saulo che perseguitava il Signore e per l'apertura verso i gentili.
Ed ecco che il nome Paolo in Atti ricorre per 138 volte molte rispetto alle 74 del nome "Gesù" di cui 11 come Gesù Cristo, 14 di Cristo e 104 di Signore.
Prima di Atti 13,9, in effetti è chiamato Saulo, ma a partire da Atti 13,9 Luca cambia in P**a**olo il nome dell'apostolo delle genti, senza nessuna spiegazione con un semplice "*Saulo, detto anche Paolo*" e da quel momento in poi usa sempre il secondo e in tale occasione aggiunge, e forse questa è proprio la spiegazione, "*pieno di Spirito Santo*" che ovviamente scese su Paolo al momento del "battesimo", segno di un cambiamento radicale di vita e della volonta' di lasciare ogni forma di orgoglio.

Del resto chi scrive gli Atti è Luca, già segretario e aiutante di Saulo nella predicazione.
Luca, abbreviazione dal latino *lucanus*, ossia "chiaro", evangelista e autore degli Atti degli Apostoli, Siro, era di origine pagana secondo Eusebio e Girolamo.
Ad Antiochia nel 37 d. C. per la prima volta sentì parlare di Gesù dai catechisti venuti dalla giudea per cui aveva conosciuto Paolo di Tarso condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo e Luca divenne loro discepolo.
E' poi definito da Paolo come "collaboratore" in Filemone 24 e "caro medico" in Colossesi 4,14; inoltre, in 2 Corinzi 8,18 su Luca scrive "*ha lode in tutte le Chiese a motivo del vangelo*" di cui evidentemente giravano delle prime edizioni "*designato dalle Chiese come nostro compagno*."
Luca accompagnò l'apostolo Paolo nei suoi viaggi come confermano Filemone 24 e 2 Timoteo 4,11 e vari brani di Atti 16,10-17; 20,5-15; 21.1-18; 27,1-28,16 in cui l'autore riporta ricordi personali e poi durante l'arresto e la prima prigionia romana; infatti, si legge in 2 Timoteo 4,11 "*solo Luca è con me*".
Certo è che Luca fu un collaboratore fedele e grato a Paolo di cui riconobbe il carisma tanto che il libro degli Atti degli Apostoli a ben vedere riguarda essenzialmente gli Atti di Paolo cui attribuì il miracolo di un morto risuscitato, in cui Luca forse vide sé stesso che grazie alle catechesi iniziali passò dalla morte alla vita e si ricordava del*: "Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce."* (Efesini 5,14)
Il fatto ccadde a Troade; questo è il racconto in Atti 20,7-12 : "*Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: Non vi turbate; è vivo! Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati*."
Il nome Èutico significa "fortunato" !

Questa lunga parentesi è stata necessaria per acquisire che il grande apostolo del cristianesimo, con il nome di Paolo, intese definirsi proprio come il più piccolo di tutti gli apostoli, infatti, ebbe a dire di sé:
- 1 Corinzi 15,9 "*Io, infatti, **sono il più piccolo** tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio*."
- Efesini 3,8 "*A me, **che sono l'ultimo** fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia : annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo.*"

In greco usa lo stesso termine *elaxistos* ελαχιστοζ che si trova in Matteo 20,40.45 relativo ai fratelli più piccoli di Gesù:
- Matteo 20,40 "*E il re risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli **più piccoli**, l'avete fatto a me*".
- Matteo 20,45 "*Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi **più piccoli**, non l'avete fatto a me*".

Per Luca, il suo maestro, Paolo, "il piccolo", il "bambino", era stato come il suo personale Giovanni Battista che l'aveva iniziato al battesimo e portato a conoscere il Cristo.

Il Vangelo di Luca dice che alla nascita di Giovanni detto poi il "Battista", suo padre fu pieno di Spirito Santo, e profetò con il "cantico di Zaccaria", detto il "Benedictus" dalla prima parola con cui inizia ove tra l'altro proclama: "***E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo*** *perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.*" (Luca 1,76)
In greco il testo riporta:
- *Καὶ σὺ δέ,* ***παιδίον****, προφήτης ὑψίστου κληθήσῃ*
- Kaí sý dé, **paidíon,** profítis ypsístou klithísi
Quel bambino, perciò è*,* ***παιδίον*****, paidíon** e non può non ricordare il "piccolo", il *parvus*, il *Paulus*.
Zaccaria con quel suo cantico si rivolge al figlio e ne definisce la missione di "profeta dell'Altissimo" e il titolo di profeta sarà poi attribuito al Battista dallo stesso Gesù in Luca 7,26-28 : "*Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi,* ***più che un profeta****. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma* ***il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.***"
E "***più di un profeta***" perché rappresenta tutta la profezia che ha preceduto la venuta del Signore, onde tutto l'A. T. è da considerare cerniera tra profezia e compimento messianico.
San Paolo anche lui è stato un'importante cerniera che, ricevuta la luce dall'incontro di Cristo sulla via di Damasco, senza altri imput, grazie solo alla rivisitazione degli scritti dell'A.T. ha colto l'essenza del Vangelo che insegnava senza altri apporti, oltre le parole di Anania che l'iniziò in breve al "battesimo", avendo solo poi conferma da parte delle colonne degli apostoli di Cristo.
Scrive, infatti, in Galati 2,6-9 : "… *a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi - poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani - e riconoscendo la grazia a me conferita,* ***Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne****, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circonci*si." (Galati 2,6-9)
Il compito di Giovanni Battista fu di "*andare davanti al Signore e di preparare le sue strade*" e Paolo come ogni altro apostolo di Cristo fu precursore di Gesù che seguiva nei cuori degli ascoltatori dopo la sua predicazione.
Ecco che Luca nello scrivere quelle parole del suo Vangelo in 7,28 "… ***il più piccolo*** *nel regno di Dio è più grande di lui*" non poteva non aver pensato proprio al suo maestro e catechista Paolo.

# Bambino nel Vangelo di Matteo

Tra i quattro Vangeli canonici quello di Matteo pare essere quello che più degli altri risente del pensiero ebraico sulle Sacre Scritture.
Indaghiamo allora su quanto relativo alla parola "bambino" e ciò che riguarda tale ambito.
Nel testo della traduzione C.E.I. 2008 il termine "bambino/i" è presente 21 volte come in appresso metto in evidenza.

**1°** La prima volta è quando l'angelo del Signore attesta con forza in 1,20.21 "*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti*

***il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo****; ella darà alla luce un figlio e* ***tu lo chiamerai Gesù****: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*."

**2° - 11°** Per altre 9 volte vi sono riferimenti al "Bambino " Gesù, dalla Sua nascita al ritorno dall'Egitto, poi 1 volta si riferisce ai Santi Innocenti di Betlemme uccisi per ordine di Erode.

**12°** La prima citazione che riguarda altri bambini è in 11,16.17 relativa a quelli che giocano sulla piazza e serve per fare un paragone su come l'umanità vive in genere il proprio tempo non affrontando con serietà la propria vita e ne subisce gli eventi tanto che tutti paiono recitare come in un gioco, ma senza parteciparne e non ne ricavano risultati, perché non ne comprendono a pieno il senso, infatti : "*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a* ***bambini*** *che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!*"

**13°- 14°** Vi sono poi due citazioni, in 14,21 e 15,38, nell'ambito dei due racconti delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci in cui è precisato che i bambini non sono contati nel numero di coloro che ne hanno mangiato, e dimostra come avessero poco valore e non facessero numero.

**15° - 18°** Nel brano 18,1-6 per 4 volte ricorre la parola bambino/i : "*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: Chi dunque è più grande nel regno dei cieli ? Allora chiamò a sé un* ***bambino****, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità io vi dico:* ***se non vi convertirete e non diventerete come i bambini****, non entrerete nel regno dei cieli . Perciò* ***chiunque si farà piccolo come questo bambino****, costui è il più grande nel regno dei cieli. E* ***chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me****. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi* ***piccoli che credono in me****, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare*." ed è strano che questi bambini credano già in Lui; allude, infatti, ai suoi discepoli che sono i piccoli che deve far crescere.

**19° - 20°** 19,13-15 : "*Allora gli furono portati dei* ***bambini*** *perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: Lasciateli, non impedite che i* ***bambini*** *vengano a me;* ***a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli****. E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là*."

**21°** in 2,14-16 Avviene che subito dopo l'ingresso trionfale a Gerusalemme accolto come Messia dai discepoli Gesù "*Gli si avvicinarono nel Tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e* ***i fanciulli che acclamavano nel tempio: Osanna al figlio di Davide!*** *si sdegnarono, e gli dissero: Non senti quello che dicono costoro? Gesù rispose loro: Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di* ***bambini*** *e di lattanti hai tratto per te una lode?*"
Per questa risposta Gesù cita il Salmo 8,2.3 che proclama : "*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di* ***bambini e di lattanti****: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli*."
In questo Salmo nel testo ebraico i "bambini" sono chiamati *o'lelim* **ע ו ל ל י ם** al

singolare **ע ו ל ל** o anche solo **ע ו ל.**
"Bambino" per Dio è chiunque è giovane nello spirito, perché ha ricevuto uno spirito nuovo, lo Spirito Santo, e desidera imparare da Lui.
Le lettere, infatti, portano a concludere per **ע ו ל ל** che questi "con l'ascolto **ע** porta **ו** potenti **ל** il Potente **ל**" e per **ע ו ל** è colui che "all'ascolto **ע** si porta **ו** del Potente **ל**".
Ecco allora che le lettere ebraiche ancora una volta lette con i loro significati grafici sono di grande aiuto per offrire chiarimenti.
Al riguardo, propongo il paragrafo "**Si attendeva il figlio perfetto**" dell'articolo www.bibbiaweb.net/bibbi137.pdf di "**La *Donna* che annuncia gli ultimi tempi**" ove tra l'altro ho inserito decriptato l'intero Samo 8 che qui ora riporto.

Questo Salmo 8 è molto breve, 10 versetti in tutto; recita così:

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Qui di seguito riporto il risultato della decriptazione.
**Salmo 8,1** Con il serpente nei viventi l'angelo (ribelle) scese a chiudersi, dall'alto entrò nel cammino. Alla fine si riporterà l'integrità in questi. Li cambierà il Potente per amore.

**Salmo 8,2** Di IHWH dalla nube il Figlio un giorno uscirà. In un primogenito per aiutare sarà nel corpo. Accenderà in un vivente la rettitudine dentro una sposa in terra . Di una donna il corpo sceglierà. L'energia entrerà con lo splendore. La rettitudine dall'alto uscirà dei cieli.

**Salmo 8,3** Nella madre il Verbo sarà in azione a recare la potenza . Dal Potente sarà tra i viventi a recarsi. Sarà l'energia a riversare nei giorni. Sarà in segreto da una prescelta. Si vedrà da questa guizzare dal seno. L'energia giù porterà in un corpo. Dal corpo sarà di una sposa alla luce in una famiglia che sarà stato a scegliere. Nel primogenito si porterà. Sarà dentro a portarsi in un uomo; l'allatterà la madre.

**Salmo 8,4** La rettitudine sarà dell'Unico nel corpo di un primogenito entrare. Uscirà alla luce dalla madre chi fu la rettitudine in seno ad accenderle. Uscirà l'Unigenito giù in una casa nel tempo a stare uno retto. Lancerà l'annuncio una stella che sarà tra i viventi una donna dal corpo la rettitudine a recare. Inviati angeli l'indicheranno in campo aperto.

**Salmo 8,5** Dai viventi uscirà l'origine che li inferma. La rettitudine sarà a finirla. Colpirà la rettitudine nei corpi l'angelo che si portò e per il Figlio dell'Uomo retti saranno tutti. La punizione all'angelo porterà.

**Salmo 8,6** Porterà dalla croce dal chiuso da un foro nel corpo che gli aprirà un'asta con l'acqua in azione dal cuore la divinità. Al mondo sarà la madre a portare che a spegnere recherà l'essere impuro. Generazioni per il Crocifisso sentiranno amore. In un corpo/popolo a entrare si porteranno.

**Salmo 8,7** Il Crocifisso in vita risorto sarà. Potente uscirà. Si riporterà a casa vivo. Lo vedranno luminoso essere. Gli sarà stata d'aiuto la forza della rettitudine. Per tutti la risurrezione dal Crocifisso uscirà alla fine. Dalle tombe tutti i corpi in cammino potenti sarà a riportare.

**Salmo 8,8** Giù con gli angeli Lui, del Potente il Verbo, sarà dalle piaghe la potenza ai viventi a recare. Scorrerà la vita dentro. Usciranno dalla morte. La risurrezione in aiuto ci sarà.

**Salmo 8,9** Su il Verbo col corpo nei cieli li porterà. Li aiuterà nel cammino che ci sarà per uscire. Gli staranno in seno. Li ricreerà. Nel corpo li racchiuderà, li porterà tutti dai giorni alla Vita.

**Salmo 8,10** Da IHWH sulla nube il Figlio porterà i viventi a entrare. Alla nube lancerà il Risorto i viventi retti. **A casa la sposa nella luce salir**à**.**

Abbiamo letto in Matteo 18,1- 6 "*se non vi convertirete* e ***non diventerete come i bambini****, non entrerete nel regno dei cieli*" e su ciò le menti si sono sbizzarrite sui paragoni con le attitudini dei bambini sulla loro semplicità e il candore, ma c'è qualcosa di più.
La condizione di base è la conversione … "*se non vi convertirete*", e questa riguarda proprio un tornare indietro, un tornare da dove si è usciti e, purtroppo, si è usciti dal Regno, dallo stato di grazia con Dio che all'origine era quella di Adamo nel *Gan Eden* o Paradiso terrestre.
Come propone Giovanni 3,3, Gesù disse a Nicodemo: "*In verità, in verità io ti dico, se uno* ***non nasce dall'alto****, non può vedere il regno di Dio*."
Occorre rinascere!
Quando fu creata la coppia Adamo aveva tutto da imparare.
Pur se fisicamente è da ritenesse fosse una coppia di adulti formati nel pieno del loro vigore erano stati posti in un luogo speciale, la scuola del Paradiso Terrestre ove Lui, spiritualmente erano dei bambini.
Dio stesso, era il "maestro" che avrebbe insegnato a quegli alunni, fanciulli per sapienza, quanto a loro sarebbe stato necessario.
Per questo comandò loro di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, voleva, infatti, che evitassero errori e dispiaceri … come invece accadde a causa dell'insegnamento distorto ricevuto da fonte diversa dal Signore di cui Dio consentì l'esistenza perché l'uomo, che voleva a sè simile, avesse un'alternativa per esercitare il dono della libertà.
Di fatto, in quel momento là in quel giardino c'era il Regno di Dio in terra, in quanto nel *Gan Eden* Dio parlava con l'uomo.
Quella coppia era dei fanciulli di Dio che avevano il possesso del creato, pur se di fatto erano ancora come i figli del re che debbono comunque apprendere da un pedagogo i rudimenti necessari per regnare; per quei "bambini" insomma era pienamente disponibile il Regno dei Cieli.

Ecco che tutti gli uomini che vogliano conoscere Dio davanti alla Sua Sapienza certamente sono dei bambini che vanno alla Sua scuola, desiderosi d'eternità.
La rinascita, lo dirà Gesù stesso, si consegue solo per grazia, come dono della fede, su cui possono decidere solo i delegati da Cristo, con l'immersione in Cristo che reca la vita nuova del Risorto, quindi, passando al cammino di conversione del battesimo come dice Lui stesso in Marco 28,19 in cui ordina ai suoi

apostoli : "***Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***".
Questo del battesimo però non è un segno magico, comunque efficace avuto una volta e che si possa dimenticare, ma è il segno che si vuole iniziare e proseguire con tutto sé stessi in una nuova vita nel quale gli apostoli di Cristo procedono - Marco 28,20 - "***insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato***" quindi, un cammino, un percorso battesimale che dura tutta la vita terrena fin quando "*non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*". (1 Corinzi 2,20)
Il battezzato nel cammino della vita nuova che gli è proposto, di fatto, è un fanciullo, un bambino chiamato a rientrare alla scuola del Regno, riaperta per l'uomo dal sacrificio di Cristo, chiamato a mettersi come nuovo Adamo a ricevere l'insegnamento pratico per coltivare e custodire - come Dio aveva comandato ai progenitori prima del peccato - l'eredita eterna che gli spetta; infatti, "*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*."(Genesi 2,15)
Abbiamo anche visto che Gesù in 19,13-15 ha detto dei bambini "***a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli***", infatti, in ebraico il tempo remoto quello antico o quello futuro eterno, l'eternità si dice *o'lam* e si scrive **ע ו ל ם** .
Tale termine si può dividere in queste due parti **ע ו ל** + **ם** per cui anche con le lettere si può dire che nel Regno dei Cieli, ossia l'Eternità **ע ו ל ם** è dove "i bambini **ע ו ל** vivono **ם**."

# I "piccoli" nel Vangeli sinottici

Gesù a chi annuncia il Regno e chi sono i presenti a questo annuncio?
Tra quelli che Lo sentono ci sono molti che hanno per Lui pregiudizi come in genere avevano farisei, scribi, sacerdoti e i maggiorenti d'Israele che non lo seguono e cercano di fermarlo in tutti i modi, fino a provocarne la morte.
Nel Vangelo di Matteo si leva alto il monito del Cristo che esalta chi si fa piccolo e in 23,8-12 insegna "… ***voi siete tutti fratelli****… Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato*".
In quel capitolo 13 dal versetto 13 al 33 pronuncia questa invettiva con cui per ben sette volte ripete quanto in grassetto e seguono le motivazioni:
"***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che***:

- *chiudete il regno dei cieli davanti alla gente …*
- *percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.*
- *dite: Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato. Stolti e ciechi*
- *pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà.*
- *pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!*
- *assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*
- *costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il*

*sangue dei profeti. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.* ***Serpenti, razza di vipere****, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?"*

Poi ci sono gli altri che sono "la strada, le pietre, i rovi e la terra buona" della parabola del seminatore (Matteo 13,1-23, Marco 4,1-20 e Luca 8,4-15).

**Il seminatore in un'icona ortodossa – Cluj, Romania**

Ecco che a seconda di come è in loro sentire le Sue parole, in alcuni si trasforma in vero ascolto e lo seguono presi dal suo insegnamento come bambini affamati e curiosi, pieni di buona volontà per succhiare il latte della mamma e poi cibi sempre più solidi fino ad essere discepoli e apostoli tanto da essere come il maestro, infatti, avrà a dire lo stesso Gesù : "*Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro*." (Luca 6,40)

Se poi più in dettaglio si va a vedere, le altre persone che incontra Gesù sono i malati, i bimbi, gli stranieri, le donne e molti del popolo "ignorante", come dicevano i farisei, il popolo "maledetto" che non conosce la Torah, per questo allora disprezzato.

Gesù si avvicina ai lebbrosi, va a mensa con gli esattori del fisco tenuti lontani da tutti, va da chi ha bisogno compresi i peccatori riconosciuti, perché in una società teocratica come l'ebraica di allora per quelli significava non avere diritti civili, non poter presiedere tribunali, non potere leggere le letture sacre, non accedere a cariche pubbliche per non parlare delle donne che venivano lapidate con maggiore frequenza degli uomini..

Nello stesso modo accoglie le donne come persona, s'interessa alla malata, alla peccatrice, alla donna in quanto donna, perché in quell'ambiente maschilista non aveva una dignità riconosciuta come quella degli uomini.

I malati poi lo cercano e lo vanno a trovare o gli sono condotti per bisogno nella speranza della guarigione mentre i peccatori che si sentono accolti gli si avvicinano per il peso delle colpe toccati nello spirito.

C'è poi tutto il pathos dei bambini!

Lo stesso, infatti, vale per i piccoli, i bambini, allora non assicurati da leggi particolari, per cui Gesù li accoglie come poveri, senza dignità e diritti.

Sul più piccolo, sul fratello minore della famiglia di Iesse, il pastorello Davide, infatti, cadde la scelta di Dio per divenire il successore di Saul.

Ecco che le attese messianiche di Israele per gli annunci del profeta Isaia (7,14.16; 9,16; 11,8.9) puntano su un bambino della discendenza di quegli che sarà la promessa e la speranza del suo popolo e porterà al ritorno l'età dell'innocenza dell'Eden.

Nell'incontro di Gesù con i bambini si rivela l'amore del Padre verso ogni uomo, piccolo, povero e indifeso.

Sappiamo che per Gesù i "piccoli" non sono solo i bambini, ma ogni suo discepolo

che si fa piccolo e povero in spirito per accogliere nel suo cuore il regno di Dio e convertirsi al Vangelo.
Ebbe, infatti, a dire in Matteo 11,25 : "*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai potenti della terra e* ***le hai rivelate ai piccoli****.* "
Accogliere un bambino allude l'accogliere di una promessa, quella del Regno, infatti, un bambino cresce e si sviluppa come il Regno di Dio che è un seme che è seminato, non importa da chi, ma se accolto cresce e diviene realtà, come afferma Gesù nel Vangelo di Matteo "*Il* ***Regno dei cieli*** *si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami*" (Matteo 13,31.32)
Gesù viene accolto dai bambini senza remore e senza particolari interessi, soprattutto senza malizia.
Dice, infatti, San Paolo nella 1 Corinzi 14,20 : "*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini , ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi*".
I bambini che hanno avuto un incontro con Cristo diventeranno più difficilmente preda dello spirito del mondo e non saranno più "… *come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore*." (Efesini 4,14)
E' anche vero che da bambini si conosce in maniera imperfetta, ma alla sequela di Gesù quei bimbi diventano adulti con i piedi ben piantati per terra e con una conoscenza preziosa che li accompagnerà per tutta la vita, la certezza dell'amore del Padre, come ne discende da 1Corinzi 13,10-12: "*Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto*."
I bambini, peraltro, non sono ancora in grado di conoscere il buono e il cattivo, per cui se vengono alla conoscenza del bene senza aver conosciuto il male, sono in vantaggio, potenzialmente terra buona in cui può crescere il bene.
Non perché i bimbi siano innocenti, infatti, non sono immuni dall'inclinazione al peccato, ma non hanno in sé ancora il compiacimento del male, impulsi sessuali e la premeditazione per far male agli altri per il proprio vantaggio, ma si avvicinano a Gesù perché curiosi e per spontaneo moto dello spirito.
In definitiva, qualunque sia il motivo ecco che chi accoglie Gesù, pur se ultimo sarà comunque tra i primi ad avere le Sue cure.

Nei Vangeli sinottici si trova poi una serie di versetti ove Gesù parla di "piccoli", di "più piccoli", di "fratelli più piccoli".
Sono i fratelli del "Bambino" inviato dal Padre che Lo conosce e parla con Lui faccia a faccia mandato dal cielo per salvare gli uomini.
Questi ha chiamato a se quelli che l'hanno riconosciuto e hanno accolto la Sua guida, quella dello Spirito di Dio, quindi Suoi fratelli figli adottivi di Dio, i "fratelli più piccoli", che gridano assieme a lui "*Abbà, Padre!*" come Gesù, il stesso ha loro insegnato con la preghiera del Padre nostro (Matteo 6,9-13) .
Questi sono quelli di cui parla San Paolo nella lettera ai Romani quando dice: "*quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche* ***predestinati a essere***

***conformi all'immagine del Figlio suo**, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli*" (Romani 8,29) .
In tal senso sono quelli i cui angeli in cielo vedono sempre la faccia del Padre come Gesù dice chiaramente in Matteo 18,10.
L'apertura del Regno dei cieli per l'uomo avverrà quando il Bambino risalirà dal Padre e occorre che passi per la morte e la risurrezione per cui i morti precedenti anche i migliori davanti a Dio come *Giovanni il Battista* a quel momento non hanno ancora potuto godere del dono della riapertura del regno, ecco perché dice Gesù in Matteo 11,11 *"**il più piccolo nel regno dei cieli** è più grande di lui*."
In Genesi 44,23 nell'episodio del vice faraone Giuseppe ai fratelli che ancora non l'hanno riconosciuto dispone : "*Se il vostro **fratello minore** non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza*."
Da tale versetto si vede chiaramente che il "fratello minore" in ebraico si dice *'ach qaṯon* e si scrive א ח ק ט ן .
I "fratelli più piccoli" א ח י ק ט נ י ם sono quelli cui il "primogenito א la vita ח י ha versato ק dal cuore ט con l'energia נ per essere י Viventi ם".
Ecco la serie di versetti che riguardano i "piccoli".

- Matteo 10,42 "*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi **piccoli** perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa*."
- Matteo 11,11 "*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista ; ma **il più piccolo nel regno dei cieli** è più grande di lui*."

// Luca 7,28 "*Io vi dico : fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui*."

- Marco 9,36-42 "*E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato… Chi scandalizzerà uno solo di **questi piccoli** che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare*."
- Matteo 11,25-27 "*In quel tempo Gesù disse : Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate **ai piccoli**. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo*."
- Matteo 18,10-14 "*Guardate di non disprezzare uno solo di **questi piccoli**, perché io vi dico che **i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli** . Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda*."
- Matteo 25,40.45 "*E il re risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei **fratelli più piccoli**, l'avete fatto a me … Allora egli risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi **più piccoli**, non l'avete fatto a me*".

Il far parte dei più piccoli in genere implica una valutazione negativa per il mondo che tende al primeggiare per cui, di fatto, sono posti fra gli ultimi per la loro debolezza, il che li fa cadere negli estremi della normalità su cui opera una

tendenza alla recisione da parte della globalizzazione che esalta la media dei comportamenti.
Eppure i piccoli, questi ultimi, sono esaltati da Gesù come del resto ricorda il "Magnificat" in Luca 1,51-53, in quanto Dio: "*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote*."

# Il "giudizio" finale

Accade che Gesù, il Cristo, come in vita fu crocifisso, in ogni tempo è rifiutato da una parte del mondo e con Lui lo sono tutti coloro che portano il Suo annuncio .
Ecco che i suoi fratelli più piccoli, il corpo di Cristo in terra, i suoi annunciatori, gli apostoli, i missionari, gli itineranti e comunque i cristiani veraci, sono quelli sopportano opposizioni e rifiuti a causa di Lui.
Scrive al riguardo San Paolo in 1 Corinzi 4,9-13 : "*Ritengo infatti che **Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto**, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo ; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, **il rifiuto di tutti, fino ad oggi***."
Queste considerazioni portano a guardare sotto un tale profilo quanto propone Gesù con il brano sul giudizio finale in Matteo 25,31-46:

"***Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria**, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria**. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli**. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, **ricevete in eredità il regno** preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti? E il re risponderà loro: **In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito? Allora egli risponderà loro: **In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me**. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna*."

Si tratta del giudizio delle nazioni "***tutti i popoli***".
Al proposito è subito da ricordare quanto si trova nei Vangeli sul giudizio:

- Matteo 19,28-30 "*E Gesù disse loro: In verità vi dico:* ***voi che mi avete seguito, nella nuova creazione****,* ***quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele****. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.* ***Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi***."
- Luca 22,24-30 "*Sorse anche una discussione , chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma* ***chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo*** *e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.* ***Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove****; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e* ***siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele****.*"

Quel giudizio insomma riguarda tutti i popoli e non "***quelli che avete perseverato con me nelle mie prove***".
Chi invece ha seguito Gesù collaborando con Lui, che si è fatto "piccolo" per servire all'annuncio del Regno non sarà tra le pecore o i capri, ma nel consesso dei giurati del giudizio; del resto la Chiesa è la Sua sposa.
Gesù, infatti, in Giovanni 5,24 ha detto: "*In verità, in verità vi dico:* ***chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita***."
Con questo brano del giudizio delle nazioni Gesù pone in evidenza che alla venuta del Figlio dell'Uomo nella gloria, i fratelli più piccoli di Cristo di fatto rappresentano il suo corpo in terra si che l'aver dare anche un solo bicchiere d'acqua a questi ultimi merita ricompensa come precisa in Matteo 10,42.
Accadrà che i primi del mondo si troveranno a essere giudicati anche dagli ultimi, quelli che hanno scartato e non hanno ascoltato.
Ecco che i versetti Matteo 10,42 e Matteo 25,40.45 propongono un'interessante prospettiva sulle opere di misericordia.
Non si va nel Regno di Dio per i propri meriti, per aver rispettato delle regole o per aver fatto opere che possono essere riconosciute come buone, che è sempre bene fare, infatti "*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.*" (Efesini 2,8.9)
E' da andare alla radice, ossia è da ricevendo il dono della natura divina che non abbiamo e questa natura la regala Gesù Cristo agli uomini che gliela chiedono.
Gesù di Nazaret, nato da una donna per opera dello Spirito Santo senza alcuna relazione col peccato, come uomo ingiustamente ha sofferto la pena della morte in croce e ha pagato ii prezzo che esigeva la giustizia per il peccato d'origine di Adamo, prova ne è che è stato il primo risorto dai morti, quindi, assunto in cielo, ha riscattato Adamo e la sua discendenza, riaprendo all'umanità di ogni tempo l'accesso al Regno di Dio.
E, allora, come ricevere tale natura se non Lo si accoglie?
E è certo un non accoglierlo se si rifiutano i suoi ambasciatori, i sui fratelli più piccoli!
Gesù, infatti, ebbe a commentare nell'episodio della Sua unzione da parte di Maria

di Betania a chi (Giuda Iscariota) avrebbe preferito fare un'opera di misericordia con i denari usati per il profumo della Sua unzione : "*I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*."
La salvezza, per l'uomo viene solo dal ricevere la nuova natura che Cristo regala a chi lo accoglie tramite quelli che Cristo invia, come fa presente San Paolo in 2 Corinzi 5,19.20, "*È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi* ***fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo****, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*."
Ora, nella parabola del giudizio finale abbiamo visto che in Matteo 25,40.45 il Figlio dell'uomo, re e giudice, s'identifica con i suoi fratelli quelli che dice i "minimi", che hanno bisogno di dei mangiare, bere, di essere accolti, curati e protetti e il testo greco per "minimi" usa proprio questo termine *eláchistoi* ελαχιστωυ.
Paolo usa proprio questo stesso termine nella e in 1 Corinzi 15,9 si definisce come infimo *eláchistos* ελαχισσωυ degli apostoli, indegno di essere chiamato apostolo perché ha perseguitato la chiesa di Dio e nella lettera agli Efesini 3,8 usa il superlativo: *elachistóteros*, "il più infimo di tutti".
Accade invece spesso che chi l'annuncia viene respinto o comunque non è preso in considerazione con serietà come avesse parlato un bambino la cui opinione non ha alcun peso nel mondo degli adulti che si ritengono superiori e in questo modo perdono il momento opportuno il *kairos* καιρός, ossia il "momento giusto o opportuno" o "momento supremo" spesso irripetibile nella vita di un uomo.
Si trova, infatti, nel Vangelo di Marco che Giovanni Battista, il precursore annunciava "*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo*." (Marco 1,15)
Quel brano sul giudizio, allora, non intende esaltare il fare opere di misericordia, col fine di essere accolti tra i "giusti", ma un fatto più importante, la Sua accoglienza tramite i "piccoli" che invia, a chi l'accoglie poi avverrà che potrà nascere a vita nuova e avere la grazia anche di compiere le opere di misericordia senza sforzo.

I tre Vangeli Sinottici sono concordi nel precisare le modalità dell'invio di apostoli e discepoli in missione da parte di Gesù:
- Matteo 10,5-10 "*Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti… strada facendo,* ***predicate*** *che* ***il regno dei cieli è vicino****. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento*."
- Marco 6,7-13 "*Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro. E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano*."
Luca 9,1-6 "*Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E* ***li mandò ad annunziare il regno di Dio*** *e a guarire gli infermi. Disse loro: Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né*

*bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città , scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi. Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni."*
Luca 10,1-11 "*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro:* ***La messe è molta, ma gli operai sono pochi****. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io* ***vi mando come agnelli in mezzo a lupi****; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa.* ***Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui****, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, 9curate i malati che vi si trovano, e dite loro:* ***Si è avvicinato a voi il regno di Dio****. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino*."

E' chiaro che quei bambini di cui parla alludono ai rinati in Cristo che lo accolgono e per il mondo poi lo annunceranno, infatti, "*Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*." (Marco 9,36-37)
In definitiva:
- *Venite, benedetti del Padre mio,* ***ricevete in eredità il regno*** *preparato per voi fin dalla creazione del mondo,* ***perché…*** **mi avete accolto!**
- *Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,* ***perché …*** **non mi avete accolto!**

Il profeta Isaia 41,5 del resto ci rivela:
"*Io, il Signore, sono il primo* ***e io stesso sono con gli ultimi***."

**אני יהוה ראשון ואת אחרנים אני הוא**

Una decriptazione pensando a quanto detto sinora porta a questo pensiero:
"Io **א נ י** il Signore **י ה ו ה** per primo **ר א ש** ho riportato **ו** il rifiuto **ן ו א** in croce **ת**; gli ultimi **א ח ר** inviati **נ** saranno **י** ai viventi **ם** ad incontrare (**ה**)**א נ** saranno Lui **ה ו א**.";
Lui è il Figlio dell'Uomo!

Mentre gli apostoli sotto l'aspetto umano sono ancora presi dal desiderio di primeggiare i bambini a Gesù servono come esempio per far capire agli adulti che lo seguono cosa voglia dire accoglierlo con semplicità, gioia e fiducia senza attesa di ricompensa o di acquisire un vantaggio.
Gesù in Marco 9,31 aveva detto "*Il Figlio dell'uomo sta per essere* ***consegnato nelle mani degli uomini***" e gli uomini ne hanno fatto quello che hanno voluto con maltrattamenti e torture l'hanno ucciso come del resto purtroppo avviene a danno dei loro simili dei più deboli che sono senza difesa.
Nel suo processo Gesù si comporta proprio come un bambino senza difesa.
Ecco che andando sulle strade per annunciare il regno di Dio, anche i Suoi discepoli, i cristiani, di fatto saranno anche loro come dei bambini "***consegnati***

***nelle mani degli uomini***" che li tratteranno come vorranno e a priori questi piccoli non sapranno se saranno accolti o respinti o addirittura perseguitati.
Dice però Gesù : "*Chiunque vi darà un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa*." (Marco 9,41)
Su tale linea il Vangelo di Luca propone:

- Luca 9,46-48 "*Nacque poi una discussione tra loro , chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro:* ***Chi accoglierà questo bambino nel mio nome****, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.* ***Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande***."
- Luca 10,21-24 "*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le* ***hai rivelate ai piccoli****. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono*."
- Luca 18,15-17 "*Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico:* ***chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso***."

a.contipuorger@gmail.com